



Sfiorata la tragedia

Scoperchiato il tetto della palestra

pagina 3



“Tropea è la Calabria, la Calabria è Tropea”

Il polo d'attrazione alla
Bit di Milano

pagina 4



Carnevale a Tropea

Finalmente ritorna la manifestazione dopo anni di
assenteismo generale

pagina 5



“Il giorno della memoria”

Una lezione di storia a più voci
Intervista al Sindaco Antonio Euticchio

pagine 8 e 9



Il ruolo della Protezione Civile nei momenti di dissesto ambientale

pagina 7



Sfiorata la tragedia
Danni alla Palestra Comunale
Caterina Pandullo (pag. 3)



Micuccio Cortese ci ha lasciati
È stato un personaggio "unico"
Enzo Taccone (pag. 3)



Strada Statale 522
Quella galleria è un rischio
Francesco Barritta (pag. 3)



Gli studenti del Professionale alla Bit 2009
Vittoria Saccà (pag. 4)



"Tropea è la Calabria, la Calabria è Tropea"
Caterina Pandullo (pag. 4)



Il "Carnevale Tropeano"
Le foto della giornata
Caterina Pandullo (pag. 5)



La prima festa della comunità bulgara
Vittoria Saccà (pag. 6)



A scuola nella nuova sede
Alberghiero finalmente consegnato
Francesco Barritta (pag. 7)



Lo "stress della rinuncia"
La medicina della disuguaglianza
Dr. Pasquale Vallone (pag. 7)



Facciamo il punto con Piserà
Il ruolo della Protezione Civile
Francesco Barritta (pag. 7)



"Il giorno della Memoria"
Una lezione di storia a più voci
Lino Daniele (pag. 8)



Il primo cittadino nei luoghi della morte e del dolore
Lino Daniele (pag. 9)



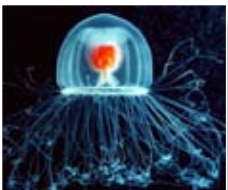
Un libro che racconta l'evoluzione della 'ndrangheta
Dalila Nesci (pag. 10)



I Redentoristi in Calabria /2
Missioni dirette da p. Fiocchi
Salvatore Brugnano (pag. 11)



Intervista al Dottor Gianfranco Misuraca
Vittoria Saccà (pag. 12)



La medusa che vive all'infinito
Francesco Florio (pag. 13)



A cena con il polipo o con il pruro?
Francesco Florio (pag. 13)



Darwin sì, ma con l'anima
La visione tra fede e scienza
Salvatore Brugnano (pag. 14)



Gattuso testimonial del turismo in Calabria
Francesco Marmorato (pag. 14)



Intervista al presidente dell'ASC Tropea Piergiorgio Centro
"Il fair play è sempre il nostro obiettivo"
Alessandro Stella (pag. 15)



Editoriale

Bel mese marzo. Almeno speriamo che sia così. Da sempre è il mese che si porta via l'inverno e spalanca le porte alla primavera. Di quella primavera con il sole tiepido e il vento leggero. Mai vista tanta pioggia a nostra memoria in quest'inverno strano. Erano duecento anni, infatti, che non pioveva così tanto e noi uomini, nel frattempo, ci siamo dimenticati che dobbiamo costruire il nostro mondo in simbiosi con la natura che, prima o poi, si riprende ciò che è suo! Facciamo dunque memoria di questa lezione. E benvenuto marzo, speriamo col bel tempo, mentre si comincia a pensare alla stagione estiva che immancabilmente arriverà.

Nel frattempo, auguri a tutte le donne del mondo per la loro festa dell'8 marzo e a tutti i papà che nel giorno di San Giuseppe, il 19, vengono festeggiati dai loro figli.

Un benvenuto alla primavera che giorno 21 entrerà nel pieno del suo vigore.

Noi di Tropeadintorni.it, intanto, continuiamo ad offrirvi un giornale tutto a colori, perché di colori oggi ne abbiamo bisogno visto che da più parti la realtà è dipinta a tinte fosche e c'è abbastanza poco per essere allegri! In effetti... la Calabria frana, la crisi economica avvolge tutti ed ogni cosa appare difficile. Mai perdere la speranza, comunque, perché è proprio vero che è l'ultima a morire e noi non dobbiamo farla morire mai. Alzeremo la testa. Ed anche la nostra città, bella ma ultimamente ferita, potrà riconquistare quella bellezza che l'ha resa famosa in tutto il mondo.

Vittoria Saccà

Tropeadintorni.it

Direzione, redazione e amministrazione:

Via degli Orti, 15 - 89861 Tropea (VV) Tel. e Fax 0963 282207
web: www.tropeadintorni.it/edicola
e-mail: redazione@tropeadintorni.it

Direttore: Vittoria Saccà

Direttore editoriale: Salvatore Libertino

Amministratore: Simonetta Del Prete

Capo redattore: Francesco Barritta

Redazione:

Domenico Craveli, Lino Daniele, Francesco Marmorato,
Caterina Pandullo, Lele Romeo, Alessandro Stella,
Enzo Taccone

Hanno collaborato a questo numero:

Salvatore Brugnano, Francesco Florio, Dalila Nesci,
Antonio Piserà, Pasquale Vallone

Fotografia: Salvatore Libertino

Grafica: Salvatore Libertino, Francesco Barritta

Pubblicità: Gaetano Del Duce Tel. 329 4251857

Editore: Salvatore Libertino

Stampa: Imaging & Solutions S.r.l.

Via Sicilia, 9 - 89851 Ionadi (VV) - Tel. 0963 265820

Registrazione al tribunale di Vibo Valentia al n° 5 del 06-12-2007
Anno II n° 3 - Chiuso in redazione il 10 marzo 2009

La collaborazione a Tropeadintorni.it è da intendersi a titolo gratuito e a scopo divulgativo. Gli autori si assumeranno ogni responsabilità sul contenuto dei propri lavori. La redazione si riserva il diritto di accettare ogni elaborato.

Sfiorata la tragedia

Scoperchiato il tetto della Palestra



Le fortissime raffiche di vento che durante la prima settimana di marzo si sono abbattute sulla nostra regione hanno provocato seri danni alla palestra comunale dove è letteralmente volata la copertura in lamiera del tetto andando a finire sia all'interno, con rottura in diversi punti del tappetino di pavimentazione, sia all'esterno intorno ai lati. Situata a poca distanza dal liceo classico e dalla scuola media ed usata giornalmente dagli alunni dei due istituti durante le ore di educazione fisica, la struttura, ulti-



mata una decina d'anni fa, è inoltre frequentata durante il pomeriggio dai giocatori della locale squadra di volley "Costa Degli Dei" e dagli sportivi della società di Karate, sia per gli allenamenti periodici che per le partite ufficiali; saltuariamente, inoltre, viene usata per eventi culturali e ricreativi e per i saggi di danza. Come si può ben capire, è stata una fortuna che l'evento si sia verificato a tarda notte perché in ogni momento della giornata l'impianto poteva essere occupato. L'assessore comunale allo Sport e agli Impianti Sportivi Domenico La Torre ha commentato che "se fosse successo in un orario diverso, quando la palestra è affollata dai ragazzi, avremmo potuto registrare una tragedia". Ha evidenziato inoltre l'assessore che



"sono stati utilizzati materiali scadentissimi, simili a quelli usati per le stalle degli animali" aggiungendo che "quando piove si verificano infiltrazioni di acqua dal tetto al punto che durante gli allenamenti bisogna entrare con l'ombrello e addirittura qualche volta sono state sospese le partite di pallavolo". I responsabili dell'Ufficio Tecnico Comunale e i vigili urbani hanno provveduto a transennare tutta l'area intorno alla struttura che per ora rimane inagibile. L'assessore ha anche specificato che il Comune non ha le risorse per intervenire anche se farà ogni sforzo per ripristinare l'uso della palestra nel più breve tempo possibile.

Caterina Pandullo



Strada Statale 522

Quella galleria è un rischio

Ancora problemi per la statale 522. Il 7 marzo una delle due corsie della galleria è diventata impraticabile per la presenza di una profonda buca sul manto stradale. Grazie anche all'intervento della Protezione Civile l'area è stata delimitata con delle transenne dopo che alcuni automobilisti avevano segnalato il problema, denunciando di aver rischiato un incidente per evitarla. Tale apertura nella strada, di grandi dimensioni e abba-

stanza profonda, va ad aggiungersi alle numerosissime imperfezioni del manto stradale presenti anche al di fuori della galleria. Inoltre sin dal 26 febbraio, giorno della riapertura della galleria dopo la ripulitura dell'ingresso a sud dal fango della frana del 30 gennaio, sono state segnalate pericolose perdite e costanti sgocciolamenti d'acqua dal tetto della parte centrale della galleria.

Francesco Barritta

Micuccio Cortese ci ha lasciati

È stato un personaggio "unico"

Micuccio Cortese ha lasciato questo piccolo mondo per correre verso Dio, verso la Madonna alla quale era legato profondamente, per raggiungere le persone care, distaccandosi - si fa per dire - dalla famiglia che l'ha amorevolmente e dolcemente assistito sino all'ultimo soffio di vita. Un uomo che ha vissuto intensamente i tanti momenti che l'hanno visto protagonista: quando da giovane disegnava caricature dei calciatori del Tropea, da prigioniero durante la guerra quando patì la fame al punto che aveva inventato un bilancino di legno per distribuire il poco pane a dispo-

zione, alla "Putigha Nova" quando vendeva generi alimentari di qualità, in Cattedrale dove entrava in Comunione con La Madonna di Romania che adornava di gioielli, prima delle processioni, con una vivacità di interessi per Tropea e con un'amicizia sincera verso tutti. Mi diede in prestito, per la mostra delle bamboline di tutto il mondo, il vestito di "chiazzarola" del 1700 indossato dalla moglie e veniva tutti i giorni a trovarmi, per consigliarmi e per aiutarmi a realizzare la mostra nel migliore dei modi. Ricordo che, quando glielo chiesi, colorò per me una foto di mia zia



Maria.

Ho avuto modo di parlare con Micuccio, in più di un'occasione, e sono rimasto sempre affascinato per la fede infinita radicata nel suo

cuore. Dopo le ultime sofferenze, sopportate serenamente aspettando la chiamata, ha voluto essere vestito di bianco per volare in alto verso il tanto sospirato cielo.

Gli studenti del Professionale alla Bit 2009

Commerciale, il Turistico e l'Alberghiero per la Ristorazione alla fiera di Milano

Positiva l'esperienza che gli studenti dell'istituto d'istruzione superiore cittadino, diretto da Beatrice Lento, hanno vissuto alla Bit di Milano.

Grazie ad un progetto elaborato ad hoc dalla classe insegnante, sempre attenta nell'organizzare quanto può essere utile alla formazione degli studenti, 26 di loro, scelti tra i frequentanti gli ultimi due anni di corso dei tre indirizzi di studio del Professionale tropeano: il Commerciale, il Turistico e l'Alberghiero per la Ristorazione, sotto la guida dei professori Fortunato Frezza e Mariella Gaglianò, sono stati alla Bit.

Gli studenti, dalla città di Milano sono tornati a scuola pieni di gioia, carichi di gadget, di prodotti promozionali, ma soprattutto di en-

del lavoro attraverso un fare scuola alternativo che approfondisce dal vivo i percorsi curriculari. Gli stessi studenti, hanno definito la Bit "Una straordinaria vetrina di promozione turistica" ed hanno sottolineato "il trionfo di colori, di suoni e di sapori" che hanno caratterizzato il percorso espositivo della Regione Calabria, dove la città di Tropea ha fatto bella mostra di sé. Particolari emozioni hanno associato al mega spazio "The World" che apriva le porte al mondo attraverso un viaggio immaginario tra le località più suggestive del pianeta.

Gli studenti tropeani hanno offerto la loro collaborazione agli spazi espositivi della provincia di Vibo Valentia e del Comune di Tropea,



Il gruppo di studenti alla Bit di Milano accompagnati dai loro docenti



Simonelli, Valeri e Mazzitelli accanto a Sgarbi nello stand di Tropea

tusiasmo per l'esperienza vissuta. Ringraziano pertanto l'Assessorato al Turismo della Provincia che ha sostenuto il progetto.

L'iniziativa è nata perché si è voluto creare un collegamento al mondo

accogliendo la tanta gente che si è soffermata all'interno degli stand dedicati alla Calabria.

Secondo gli studenti, la presenza alla Bit della nostra Regione dovrebbe essere sempre più incisiva.

Un traguardo che può essere raggiunto solo potenziando il fattore umano. Credono, infatti, gli allievi del Professionale Tropeano che, con lo sviluppo enorme dei mezzi di comunicazione tecnologica, la Bit possa continuare ad avere "un senso ed un valore" se valorizza ciò che manca alle T.I.C. ovvero il calore umano e gli aspetti relazionali.

Da parte loro sono disponibili alla collaborazione ed anzi chiedono a tutti gli Enti della Calabria di realizzare un collegamento maggiore e sistematico con le scuole professionali del territorio. Un messaggio, dunque, parte dalla Scuola Tropeana per gli Amministratori e per tutti i Cittadini. "La Calabria è una terra bellissima - affermano gli studenti - per gli aspetti naturalistici e cultu-

rali di grande fascino che la caratterizzano e attrae tantissimi visitatori. Sarebbe bello se le aspettative che il viaggiatore nutre venissero confermate pienamente attraverso la possibilità di spostarsi agevolmente da una località all'altra attraverso un'accoglienza di qualità da parte di operatori sensibili e preparati e attraverso una natura e una cultura che testimoniano l'atteggiamento di rispetto, di cura e di valorizzazione da parte di ognuno dei suoi abitanti". La dirigente Lento, soddisfatta per l'ottima riuscita del progetto, commenta "I nostri giovani sono meno superficiali di tanti adulti e, se guidati opportunamente, sono capaci di impegno e di analisi valutative efficaci".

Vittoria Saccà

"Tropea è la Calabria, la Calabria è Tropea"

Lo stand di Tropea polo d'attrazione alla Bit all'interno del "Villaggio Calabria"

"Tropea è la Calabria, la Calabria è Tropea": questo lo slogan che potrebbe sintetizzare il successo registrato dalla "perla del Tirreno" alla Borsa internazionale del turismo di Milano. Lo ha affermato con soddisfazione ed evidente orgoglio il delegato al turismo Saverio Simonelli durante la conferenza stampa convocata ieri a palazzo S. Anna insieme al delegato ai Beni Culturali Giuseppe Mazzitelli. L'attenzione delle reti televisive nazionali ed internazionali, tra cui Rai International, che si è focalizzata su Tropea e il grandissimo numero di visitatori dello stand, testimoniato anche dal fatto che le 2500 brochure e i 2500 poster della cittadina tirrenica messi a disposizione dall'Amministrazione sono andati letteralmente a ruba, testimoniano quanto il nome "Tropea" sia un forte e sicuro richiamo per operatori e potenziali turisti desiderosi di visitarla. Si è rivelata vincente l'idea di presentare insieme, in un proprio stand all'interno del Villaggio Calabria, le offerte turistiche dei comuni di Tropea e Pizzo, "accomunati dalle straordinarie bellezze del loro centro storico, dalla specificità di alcuni loro prodotti gastronomici che li hanno resi famosi nel mondo e da strutture ricettive di alto livello gestite dagli stessi operatori", ha aggiunto Simonelli evidenziando anche la visita di personaggi illustri, tra cui Vittorio Sgarbi,

Michela Brambilla, Niky Ventola, Agazio Loiero. Numerosi anche i tour operator che hanno ritirato materiale illustrativo e l'elenco delle strutture ricettive dei due Comuni da inserire nei loro pacchetti-vacanza e, tra gli stranieri, gli organizzatori della Fiera di Lugano che hanno proposto d'inserire nella Fiera anche Tropea. Lo stand è stato visitato anche dal presidente della Sacal Eugenio Ripèpi, che ha comunicato l'attivazione, con inizio dal 30 marzo, di una nuova linea aerea tra Lamezia e Roma al costo di 25 euro con la compagnia "Blu Panorama" e che nei pacchetti-vacanza offerti ai turisti sarà inserita Tropea. Anche il corteo di auto d'epoca che percorrerà la Calabria dal 28 maggio al 2 giugno, ha anticipato Ripèpi, farà tappa a Tropea. Una forte attrazione all'interno dello stand è stata esercitata, oltre che dai bellissimi scorci panoramici di Tropea e Pizzo, anche dalla degustazione dei due loro prodotti più famosi, la cipolla rossa e il tartufo. L'assessore Nino aleri, presente alla Bit in rappresentanza della ditta Schiariti che ha offerto i prodotti composti con la cipolla di Tropea, tra cui la famosa marmellata, la piccante "Santa Barbara" e, come novità di quest'anno, la cipolla essiccata, ha messo in rilievo l'importanza di coniugare le bellezze paesaggistiche alla cultura e ai prodotti tipici locali,



tra cui appunto la cipolla rossa, che, per il riconoscimento del marchio I.G.P., costituisce già da sola un forte richiamo. A riguardo ha infatti sottolineato che un gruppo di operatori turistici provenienti da Malta ha visitato lo stand proprio per la degustazione della cipolla. Mazzitelli (che ha curato la preparazione della brochure di Tropea, "scrigno di ricchezze, naturali, storiche ed artistiche", tra cui il centro storico, il museo diocesano, il porto turistico, inserendo anche gli eventi culturali ed artistici più importanti e l'elenco delle strutture ricettive e dei lidi), ha posto l'accento sulla necessità di "coinvolgere le associazioni presenti nel territorio, facendo sinergia con le forze sane e colte, per attivare percorsi innovativi finalizzati alla costruzione di un progetto che punti a destagionalizzare il turismo e che, accanto al mare, valorizzi la cultura".

Caterina Pandullo

Finalmente ritorna la manifestazione dopo anni di assenteismo generale Carnevale a Tropea

Organizzato dall'Ascot, con il patrocinio dell'Assessorato al turismo e spettacolo della Provincia di Vibo Valentia e del Comune di Tropea

E' stato ripristinato dopo diversi anni il Carnevale tropeano con una partecipazione di pubblico, di carri e di gruppi mascherati che ha superato ogni aspettativa. Pienamente soddisfatta l'Ascot, l'associazione commercianti ed operatori turistici di Tropea, presieduta da Deborah Valente, che ha



Vincitori del primo premio

organizzato la manifestazione con il patrocinio dell'Assessorato al turismo e spettacolo della Provincia di Vibo Valentia e del Comune di Tropea. Oltre alla sfilata, che ha richiamato più di 2000 persone da tutta la provincia, momenti di trascinate spettacolo sono stati offerti dal mago Melanio, dalle majorettes di Vibo Marina, dai bravi sbandieratori di Bisignano, con le "tamburine" che, al ritmo dei loro strumenti a percussione, hanno accompagnato un'esibizione di circa mezz'ora, dagli artisti di strada del Teatro P. "C'era



una volta..." di Lamezia Terme, da mangiafuoco e dai giocolieri. La serata è stata conclusa dal gruppo musicale "Le rivoltelle" e dalle ballerine della Ballet Schule di S. Domenica. Sono stati ben 21 i carri, con circa settecento figuranti, a comporre il lungo corteo che ha attraversato le vie della città fino a raggiungere la piazza principale, dove ha trovato posto il pubblico. Un impeccabile servizio di polizia, carabinieri, vigili urbani, protezione civile di Tropea ha garantito l'ordine pubblico, mentre il Cisom era pronto per eventuali emergenze sanitarie; soprattutto, grazie all'impegno delle forze dell'ordine, non si sono viste né bombolette spray, né uova o arance, consentendo così alle maschere ed al pubblico di assistere in piena serenità al Carnevale. Si è aggiudicato il primo premio di 800 euro il carro Walt



Vincitori del secondo premio

Disney dell'associazione "Presenza cristiana" di Coccorino, oltre alle targhe offerte dalla Consulta delle associazioni e dal bar Madison di Tropea, come carro più disciplinato e più animato. Al secondo posto si è classificato il carro "I pirati dei Caraibi" della seconda elementare sezione C di Tropea che ha vinto 400,00 euro ed al terzo posto il carro "Africa" dell'Asilo del Cottolengo di Tropea, che ha vinto 150,00 euro, oltre alla targa, offerta da Plurale femminile, come carro più numeroso.



Vincitori del terzo premio

Al carro proveniente da più lontano (Coccorino) è stata consegnata una targa, offerta dalla Fidapa di Tropea. E' stato premiato inoltre con un acquario, offerto da Animali & animali di Tropea, il gruppo dei Pompieri, fuori concorso, realizzato dai bambini dell'Asilo del rione Carmine e un bracciale offerto da Arte orafa di Tropea alla coppia Aladino e Jasmine. Tutti i partecipanti hanno ringraziato gli organizzatori per la bella manifestazione anche se non è mancato qualche spunto critico da parte della scuola elementare di Tropea che ha suggerito alcune aggiunte da apportare nelle prossime edizioni per migliorare l'evento. Tra le altre cose è stato consigliato di transennare il percorso della sfilata; di stabilire dei criteri di ordine di comparsa dei gruppi; di dimezzare le spese che sono state prevalentemente assorbite dagli artisti che si sono esibiti; stabilire regole chiare e uguali per tutti; indicare la composizione della giuria ai fini di una maggiore trasparenza. Gli organizzatori hanno pubblicamente ringraziato il consigliere provinciale Giuseppe Rodolico, l'assessore provinciale al turismo Gianluca Calipo che hanno desiderato fortemente la manifestazione e il comune di Tropea per la concessione del suolo ed il servizio logistico.

Caterina Pandullo



La prima festa della comunità bulgara

Esempio di integrazione interculturale tra i popoli



La festa che la comunità bulgara residente nella nostra cittadina ha voluto organizzare nei giorni addietro, ci ha immancabilmente riportato col pensiero ai tanti calabresi che per motivi diversi vivono altrove. In America, in Australia, in Europa e tanto per non andare lontano, alle comunità dei calabresi a Milano, Roma o a Pisa. Anche



loro, costretti a stare lontano dalla propria terra di origine, si riuniscono insieme e insieme rievocano ciò che si sono portati nel cuore e nella mente. È quanto hanno fatto i bulgari che qui vivono. La prima domenica del mese, con un paio di giorni in anticipo rispetto alla loro festa nazionale - che ricorda la liberazione dal dominio ottomano -, i bulgari presenti a Tropea e dintorni si sono riuniti per festeggiare assieme e proporre ai tropeani alcune delle loro tradizioni.

Per l'occasione, hanno voluto ripristinare e rende-



re agibile la biblioteca comunale che, come si sa, da tempo versava in pessime condizioni, vuoi per

le infiltrazioni di acqua, vuoi per atti vandalici. La festa ha avuto inizio con il racconto della storia della Bulgaria, vista attraverso gli eventi storici del passato fino ai tempi recenti. L'Inno nazionale ha commosso tutti i bulgari che, anche se con la mente, si sono sentiti avvolti nel calore della propria terra, di quel calore di patria che sta sempre dentro ognuno di noi e che non viene mai meno ovunque ci si trovi. Sono stati salutati i presenti e ringraziato il comitato organizzatore, così come il sindaco Antonio Euticchio che ha concesso l'uso della biblioteca, Saverio Muscia che ha sistemato l'amplificazione ed il gruppo folk Città di Tropea che ha collaborato per la riuscita della manifestazione.

Il Sindaco ha ringraziato la Comunità bulgara affermando che la solidarietà e l'accoglienza fanno parte del patrimonio culturale di Tropea e dei calabresi.

La sala delle conferenze, dove ha avuto luogo la festa, è stata addobbata con pannelli che descrivevano la storia, il folklore e le tradizioni popolari della Bulgaria. È stato proiettato un video turistico e sceneggiata una fiaba bulgara, mentre i loro balli tradizionali hanno coinvolto tutti. E la presenza del nostro gruppo folk "Città di Tropea", sotto la forza dirompente di Enzo Taccone, ha eseguito la sua speciale tarantella. In un tavolo sono stati anche esposti alcuni oggetti dell'artigianato bulgaro, unitamente a cartoline e ricette. E non potevano mancare tutte le pietanze bulgare



e la grappa fatta in casa. L'assessore alla cultura Pino Mazzitelli ha sottolineato come questi avvenimenti possano far conoscere le diverse tradizioni ed ha auspicato ulteriori incontri di collaborazione sempre nel rispetto delle regole. Due popoli insieme non solo nel lavoro, ma anche nel canto,

nel ballo, nel rispetto delle proprie tradizioni, due popoli pronti a darsi la mano, perché la vita di ognuno diventi serena al di là dei confini delle Nazioni.

Vittoria Saccà



Dal 25 febbraio scorso l'Istituto Alberghiero di Tropea ha finalmente una nuova sede. L'indirizzo professionale di studi dell'IIS - Tropea aveva bisogno di un edificio adeguato sin dalla

A scuola nella nuova sede *Alberghiero finalmente consegnato*

sua istituzione, quando venne collocato nei locali del complesso "Normanno" di viale Stazione. Per un motivo o per un altro quella che doveva essere una sistemazione provvisoria, invece, ha rappresentato per anni la sede dell'Alberghiero. Ma da quando l'inadeguatezza della struttura provvisoria ha iniziato a manifestarsi in tutta la sua gravità, circa tre anni or sono, gli studenti iniziarono a dar vita ad una protesta sempre più clamorosa.

A trasferimento avvenuto nella nuova struttura mancano i laboratori, fondamentali per le esercitazioni. Ma a breve, si auspica entro la fine

dell'anno scolastico in corso, grazie ai fondi provinciali messi a disposizione dall'assessore Barbuto saranno realizzate delle modifiche all'edificio e presto verranno installate un angolo bar più saletta, due grandi cucine e saranno allestite due ampie sale, indispensabili per la formazione di futuri barman, cuochi e camerieri.

Manca ancora qualcosa, dunque, perché la scuola possa riprendere a pieno regime i propri ritmi, ma ora che i problemi di igiene e di sicurezza sono stati risolti, il peggio è passato e si può guardare al futuro con più fiducia, augurandoci che l'istituto tropeano vada a occupare il posto che gli spetta, tra i migliori istituti dell'intero meridione.

Francesco Barritta

La medicina della disuguaglianza Lo "stress della rinuncia"

Chi vive nei gradini bassi della scala sociale patisce un disagio psicologico che si traduce in una maggiore vulnerabilità fisica, soprattutto del cuore. È quanto sostiene la "Medicina della Disuguaglianza". Tale fenomeno si può così spiegare: chi ha meno risorse economiche vive in modo disagiato, è malnutrito, è più soggetto a infezioni. Forse non gode di un accesso privilegiato alla sanità che magari gli garantisce l'essenziale ma non gli riserva particolari premure. Spesso arriva più tardivamente alla diagnosi precoce a differenza di uno che appartiene alle categorie più abbienti e che come tale è immune allo stress della rinuncia. Il fenomeno della disuguaglianza di salute legata ai fattori socio-economici è stato studiato a Torino (è lo Studio Longitudinale Torinese) da Giuseppe Costa che ha raccolto i dati di oltre due milioni di persone residenti a Torino e nell'interland, nel periodo 1971-1999. uno studio simile, ma più ristretto per quanto riguarda il numero dei soggetti coinvolti e la durata temporanea, è stato condotto in Toscana (Studio Longitudinale- SLTO). I due studi hanno dato risultati simili: scendendo la scala delle classi sociali la

mortalità aumenta. Ma è vero che i poveri oggi si ammalano di cuore più dei ricchi? E perché? Paolo Alboni, direttore dell'Unità operativa di cardiologia di Cento (Ferrara) ha fatto uno studio epidemiologico e ha pubblicato i risultati sul giornale Italiano di Cardiologia; questi dimostra che appartenere ad una classe sociale disagiata comporta una maggiore frequenza di malattie cardiache con un elevato tasso di mortalità. Per spiegarlo si sono invocati fattori socio-economici come la malnutrizione, il vivere in ambienti insalubri e affollati e poi si è messa a fuoco una realtà nuova, coniando il concetto di "Povertà relativa". Con questa espressione si fa riferimento alla situazione psicologica delle persone meno abbienti, la sensazione di essere emarginati in ambito lavorativo, la rabbia di non avere accesso ai beni di consumo riservati ai ricchi in questa società che spesso identifica la felicità nelle capacità di acquisto (ecco lo Stress della Rinuncia). Ma che cosa c'entra il cuore in tutto questo? Uno studio pubblicato sulla rivista inglese British Medical Journal nel 1997 ha messo in relazione l'incidenza di malattie di cuore con il ruolo che il lavoratore svolge nel-



Il dr. Vallone nel suo studio

l'ufficio. Si è visto che tra le persone con profilo professionale più modesto la frequenza della patologia raddoppia rispetto a chi occupa una posizione di comando. Il problema è negli effetti, sull'organismo, dello stress cronico, che attiva un meccanismo che coinvolge il cervello e due ghiandole: Ipofisi e Surrene. L'ipofisi si trova nella sella turcica della base cranica e i surreni incappucciano la parte superiore dei reni. Lo stress provoca la liberazione di ormoni (cortisolo e adrenalina) che agiscono sulla pressione arteriosa e sul funzionamento del cuore. Linda Gallo, psicologa dell'Università di San Diego, e Karen Matthews,

psichiatra della Scuola di Medicina dell'Università di Pittsburgh, hanno pubblicato nel 2003 sul Bollettino dell'Associazione degli Psicologi Americani i risultati di uno studio che mette in evidenza una relazione tra le emozioni negative (sfiducia, ansia, rabbia...), che derivano da una condizione sociale svantaggiata, e la salute del cuore. Lo Studio ILSA (Italian Longitudinal Study on Aging) del CNR Sezione Invecchiamento dell'Università di Padova, rivela che gli anziani depressi rischiano 2-4 volte di più di avere l'infarto perché perdono il ruolo dominante nella famiglia, vivono in solitudine e spesso disabili. Bisognerebbe favorire una inversione di tendenza nella organizzazione del lavoro (già avvenuto in Svezia, Finlandia, mi diceva John Hansen...). Servono gerarchie meno rigide e maggiore partecipazione di tutti ad un progetto collettivo: valorizzare la progettualità dei ruoli subordinati. Si ottiene maggiore soddisfazione personale e riduzione dello stress. Forse questo in Italia è una illusione perché esiste il pregiudizio che basti un Servizio Sanitario Nazionale per garantire la salute a tutti, ma l'accesso gratuito alle cure, pur fondamentale, forse non è sufficiente a fare stare bene chi si trova in una situazione economica disagiata.

Dr. Pasquale Vallone

Facciamo il punto con Antonio Piserà

Il ruolo della Protezione Civile nei momenti di dissesto ambientale

Abbiamo voluto chiedere ad Antonio Piserà, responsabile del gruppo di Protezione Civile di Tropea, di fare il punto sullo stato di sicurezza del territorio nei dintorni di Tropea, martoriato in questo sfortunato inverno caratterizzato dall'inclemenza del clima. Mai come quest'anno, infatti, le precipitazioni atmosferiche sono state così copiose lungo l'intero arco della stagione fredda. Ora il territorio ne ha pagato le conseguenze. Tropea lo ha fatto in modo particolare, anche se, per fortuna, non è stato pagato alcun

tributo in termini di incolumità pubblica. A Piserà volgiamo porgere i nostri migliori auguri per questa nuova avventura intrapresa, anche perché la sta affrontando con passione, dimostrando di essere all'altezza del ruolo che occupa anche in situazioni di estrema emergenza.

Ad un mese dalla frana, dopo il pronto intervento del gruppo Comunale di Protezione Civile, cosa è cambiato?

Quella notte siamo stati i primi ad arrivare, in quanto già dal 27 gennaio eravamo in allerta per le avverse condizioni meteo, di conseguenza avevamo organizzato delle squadre di monitoraggio sul territorio. Il monitoraggio ha dato i suoi frutti, perché ci ha permesso di avviare prontamente la catena di soccorsi e mettere subito in sicurezza le aree interessate dalla valanga di fango al fine di tutelare la pubblica e privata incolumità.

Quando rivedremo aperta la via di Vibo?

Questo non spetta a me dirlo, ma ai tecnici dell'Amministrazione Provinciale. La SP 17 necessita di interventi in diversi punti per la messa in sicurezza temporanea, ma anche di interventi più corposi per la messa in sicurezza definitiva, non dimentichiamo che è una strada panoramica tra le più belle della provincia, dalla quale si può

ammirare la quasi totalità della Costa degli Dei e le Isole Eolie, inoltre è la principale strada di collegamento con il capoluogo di provincia. I punti critici sono stati segnalati.

La galleria è nuovamente chiusa, il problema è la pavimentazione dissestata o altro?



La pavimentazione della galleria è stata fortemente compromessa dalla frana, creando buche pericolose e l'asfalto sducciolevole, ma a mio avviso la frana ha compromesso il sistema di drenaggio della galleria, infatti da settimane pur non piovendo, si registrano nella galleria infiltrazioni d'acqua. Per la riapertura vale quanto ho già detto sopra, l'importante è riavere una galleria sicura e prima dell'estate, in quanto è un'arteria fondamentale per Tropea e per l'intera Costa degli Dei.

Francesco Barritta



Una lezione di storia a più voci “Il giorno della Memoria”

Una scuola all'avanguardia, al passo con i tempi, alla ricerca continua di nuove tecniche didattiche

La quinta celebrazione de: Il giorno della Memoria, svoltasi il 18 febbraio alle ore 17,00 in una sala del museo diocesano gremita di persone, è stata ricca di novità.

La prima è stata un vero evento. L'ideatrice del progetto, la professoressa Catia La Rocca, che da anni si occupa della Shoah, coadiuvata dalla professoressa Catia Ventrice e sostenuta dal Di-



Lento, Euticchio, L'Andolina

rigente Scolastico, Francesco Laganà e da tutto il corpo docente, è riuscita ad arricchire culturalmente la commemorazione con la presenza, tra i relatori, del professore Henryk Swiebocki storico del Museo di Auschwitz – Birkenau.

L'insigne studioso, il cui padre è morto nel 1942 nelle camere a gas, ha parlato per oltre un'ora mettendo in evidenza tutto l'orrore e gli efferati crimini che si commettevano all'interno del maledetto campo di sterminio alle porte della sua città natia, Oswiecim. Ha ricordato il sacrificio di padre Massimiliano Kolbe che si è fatto uccidere per salvare la vita ad un altro prigioniero.

Ha ricordato la resistenza opposta dai prigionieri nel campo e i tanti episodi di solidarietà e di aiuto, nei loro confronti, da parte della popolazione quando qualcuno riusciva a fuggire da quell'inferno.

All'interno del campo non solo ebrei, ma, inizialmente, tanti dissidenti politici polacchi come il padre del professore Swiebocka, morto perché non la pensava come i nazisti invasori della sua patria. Una vittima sacrificale in nome della libertà di pensiero.

La seconda novità riguarda il sindaco di Tropea, Antonio Euticchio e l'amministrazione di cui è a capo.

L'ex primario del reparto di chirurgia del locale nosocomio ha fatto proprio il progetto esaltando le finalità educative e la condanna, senza appello, di ogni forma di violenza.

Inoltre ha sottolineato, nel suo intervento, la volontà di istituzionalizzare Il Giorno della Memoria.

Non più un evento scolastico circoscritto entro i confini della scuola media, ma un evento per tutta la città.

La terza novità importante, come le altre due, è stata il concorso indetto dalla scuola media, patrocinato dal comune di Tropea e fortemente appoggiato dal primo cittadino fin dal suo rientro dal viaggio studio insieme agli alunni della III B e ad alcuni genitori accompagnatori come la signora Gasperina Lento-Vallone che ha fatto visita ai luoghi dove un suo zio, di Faicchio, è stato de-

portato, ma non ucciso.

Nonostante la fame e gli stenti è riuscito a sopravvivere sino al 27 gennaio del 1945, giorno in cui i soldati russi liberarono il campo dai nazisti.

Al concorso hanno partecipato gli alunni delle terze classi e i tanti elaborati pervenuti hanno confermato il successo dell'iniziativa.

Il primo premio è andato all'alunno Cesare Di Laghi autore di una poesia sull'Olocausto.

Il secondo premio ha visto vincitori ex aequo gli alunni Emilio Bruno e Francesca Caprera.

Il presidente della commissione giudicatrice gli elaborati, preside Giuseppe Mazzitelli, ha sottolineato l'arduo compito della giuria per l'assegnazione dei premi e ha lodato l'iniziativa ricca di valore didattico ed educativo.

E' stata una bella manifestazione a più voci.

Sono intervenuti la signora Gasperina Lento-Vallone che ha descritto con parole commoventi le sue riflessioni visitando i luoghi dell'olocausto.

Padre Carmelo Andreacchio che ha ribadito il ruolo della Chiesa sul valore e nella difesa della vita umana.

Il Dirigente scolastico Francesco Laganà che ha dimostrato vivo apprezzamento e soddisfazione per l'esito della manifestazione, ravvisandone la notevole ricaduta didattica ed educativa. Anche dalle sue parole traspariva una forte emozione nel rievocare la sua esperienza ai campi di sterminio di Auschwitz-Birkenau con gli alunni.

L'alunna Mary Ann Forelli, a nome dei suoi compagni, con un linguaggio semplice ma pieno di emozione, ha esaltato la bella esperienza fatta e ha affermato che il ricordo di questo viaggio rimarrà per sempre scolpito nelle loro menti.

A conclusione della serata è stato proiettato un



Forelli, La Rocca, Laganà, Lento, Euticchio, L'Andolina, Swiebocki

film documento, fatto dai ragazzi, sulla visita ai Lager molto suggestivo perché alle immagini attuali seguivano sequenze di immagini storiche in bianco e nero.

Il numeroso pubblico ha seguito tutte le fasi dei lavori e i vari interventi con attenzione e partecipazione.

Tra le autorità presenti segnaliamo don Ignazio Toraldo Di Francia, la Dirigente scolastica Bice Lento, sensibile ai problemi della cultura contemporanea.

E' stato un evento di carattere storico unico in Calabria che mette ancora una volta Tropea in prima linea e ne lancia l'immagine di polo di eccellenza culturale.

L'evento non deve rimanere entro i confini citta-



Henryk Swiebocki, storico del Museo di Auschwitz – Birkenau

dini ma deve andare oltre.

Va segnalato agli Assessori provinciali e regionali alla Cultura e al Presidente della Repubblica, in modo che la Scuola Media don Francesco Mottola di Tropea abbia un giusto riconoscimento.

Lino Daniele

Auschwitz 14 novembre 2008

*Gocce di pioggia
lacrime del cielo
o delle ombre d'uomo
che qui trascinarono
la loro vita interrotta.
Interrotta da chi?
Interrotta perché?
Perché ebrei,
perché zingari,
perché di idee diverse.
Diverse da quelle
di chi credeva di essere
più che un Dio.
Nel campo il silenzio
è assordante
si odono solo dei passi.
Sono i nostri?*

*O sono gli stivali degli aguzzini?
O i poveri zoccoli di legno
dei condannati?
Qui non si può dimenticare,
non si può passare oltre,
non si può tacere.
Qui qualcuno disperato
si lanciò contro il ferro
spinato elettrificato.
Qui padre Kolbe consumò
il suo sacrificio di amore.
Qui successe tutto.
Nessuno dimentichi questo
e ognuno cerchi
di amare di più il suo prossimo.*

*Primo premio a Cesare Di Laghi III B
Istituto Comprensivo "Don F. Mottola" Tropea*

Il primo cittadino visita il campo dell'orrore

L'esperienza di Euticchio nei luoghi della morte e del dolore

Il Sindaco è andato a visitare il campo della morte, cosa ha rappresentato per lei questa esperienza?

Nel mese di settembre dell'anno scorso il Dirigente scolastico Prof. Francesco Laganà e le insegnanti prof.sse Catia La Rocca e Caterina Ventrice mi hanno chiesto se ero disponibile a partecipare al viaggio ad Auschwitz promosso dalla Scuola Media di Tropea. Non ho avuto la minima esitazione ad assicurare la mia presenza



al viaggio per due motivi. Primo perché da anni volevo recarmi nel luogo dove si è consumata la più grande tragedia umana del novecento: milioni di uomini mandati al massacro per il solo fatto di essere ebrei, zingari o diversi; secondo perché ho ritenuto doveroso, nella veste di Sindaco, rappresentare tutta la città di Tropea e testimoniare insieme ai professori ed alunni della Scuola tutta l'avversione che la nostra comunità nutre contro quel massacro ignobile ed insensato.

Cosa l'ha spinto?

La consapevolezza che la Shoah ma anche la tragedia dei Gulag e di Hiroshima sia un elemento fondamentale per conoscere l'animo umano, la sua grandezza ma anche la sua fragilità, le sue deviazioni.

La spinta emotiva che induce a visitare Auschwitz scaturisce forse dalla voglia di conoscere meglio se stessi, la propria spiritualità, il senso di essere uomini; camminando nel campo lager di Birkenau in un silenzio cupo tra le baracche degli orrori nessuno potrà evitare di riflettere, di meditare, di chiedersi perché ciò sia potuto accadere, perché le capacità intellettive e razionali dell'uomo si siano all'epoca spente. Trovare risposte è difficile, forse impossibile.

Quali sono le sue impressioni?

Prima di varcare il cancello d'entrata del lager c'è la voglia di non parlare, sei letteralmente preso da un misto di attesa incredula, di angoscia, quasi di colpevolezza per ciò che vedrai. Oltrepassi il varco contro voglia, con fastidio, notando la sarcastica scritta in ferro: "Arbeit macht frei" il lavoro rende liberi. La cosa che d'istinto mi è venuta in mente è la famosa terzina dantesca "per me si va ne la città dolente, per me si va ne l'eterno dolore, per me si va tra la perduta gente... Lasciate ogni speranza, voi ch'intrate". E' difficile pensare che gli internati nei lager oltrepassando il cancello d'ingresso potessero sperare in un ritorno alla normalità della vita.

Cammini a passi lenti, tentando inconsciamente di ritardare l'entrata nei tetri edifici per il timore di vedere, di capire; il senso di angoscia aumenta,

ti prende tutto, è difficile scrollarselo di dosso e come un automa inconsapevolmente ti trovi dentro la prima caserma. Solo allora ti viene meno la paura, sfuma l'ansia ed incominci a realizzare concretamente il posto in cui ti trovi, a percepire realmente le cose che vedi, a prendere atto che tutto ciò che ti attornia è purtroppo, vero. Continui la visita alle varie caserme, la guida parla, spiega, rievoca fatti, ricorda gli uomini, le donne, i bambini uccisi nelle camere a gas ed inceneriti nei forni crematori.

Tutto è vissuto in un autentico ed intimo silenzio, non hai voglia di parlare con nessuno; ammutolito guardi, giudichi, mediti. Cerchi di capire ma alla fine sei costretto a dichiararti impotente e rassegnato.

Un momento di interesse collettivo l'abbiamo ritrovato al "muro della morte", il luogo della fucilazione, dove tutti insieme abbiamo celebrato in forma ufficiale la presenza della nostra città deponendo in preghiera fiori e ceri accessi a ricordo di tutti i morti. Quest'atto si è dimostrato liberatorio, al silenzio che dominava e sovrastava ogni cosa si sostituisce la discussione, lo scambio di opinioni, l'interesse storico degli avvenimenti, le domande alla guida. A questo punto si avverte la necessità di uscire, di abbandonare quel posto di dolore e di morte. Vorremmo considerare quanto visto un terribile incubo vissuto dalla nostra fantasia, purtroppo non è così; è una crudele realtà che non va dimenticata e soprattutto non va solamente commemorata ma deve rappresentare elemento di stimolo perché ognuno nel proprio ruolo si adoperi, perché nel mondo la cultura della pace abbia sempre il sopravvento e la dignità dell'uomo venga sempre rispettata indipendentemente dalla razza, dalla religione e dal credo politico.

C'è qualcosa che l'ha colpita in modo particolare?



Oltre il silenzio che coinvolge ed accomuna tutti i visitatori dei luoghi, sicuramente colpisce il monumento internazionale eretto all'interno del lager in memoria dei caduti.

Questa testimonianza che il mondo intero ha voluto dedicare ai morti dei campi di concentramento, trasforma Auschwitz e Birkenau da luogo in cui l'odio razziale ha portato morte e distruzione a luogo d'incontro, di pace, di preghiera. Ai piedi del monumento, la tragedia della Shoah si trasforma in monito; offre alla nuova Europa l'opportunità di creare uomini amanti della pace, animati per come dice il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, da spirito di amicizia e tolleranza, dal rispetto dei diversi da noi.

Con che stato d'animo ha fatto ritorno a casa?



Lo stesso stato d'animo con cui si ritorna da un pellegrinaggio ad un santuario religioso: arricchito spiritualmente.

E' una esperienza da fare assolutamente, ogni uomo dovrebbe andare in quel luogo almeno una volta nella propria vita.

Ritorni con la consapevolezza di aver vissuto un'esperienza che non potrai dimenticare che ti ha arricchito culturalmente e ti induce a riflettere su quanto importanti siano i valori della pace, della democrazia e della libertà.

Si parla di istituzionalizzare il giorno della memoria. Perché?

Di seguito al viaggio in Polonia l'Amministrazione Comunale insieme alla Scuola Media hanno ritenuto opportuno celebrare il giorno della memoria con un convegno pubblico, dove tutti i partecipanti al viaggio hanno riportato le proprie riflessioni sulla esperienza vissuta.

Importante è stata la presenza al convegno del Dott. Henryk Swiebocki, che è stata la nostra guida durante la visita al campo di Auschwitz-Birkenau. Con un articolato ed appassionante intervento ha descritto agli studenti ed al pubblico numeroso quale fosse il breve percorso di vita a cui erano costretti gli internati dei lager, fatto di maltrattamenti, di umiliazioni, di annientamento della personalità, di crudeltà e di morte.

L'Amministrazione Comunale ha consegnato in omaggio a tutti gli alunni delle terze classi della scuola un libro dal titolo "il futuro della memoria" edito da Valore Scuola, con l'intento di offrire ai ragazzi ed alle loro famiglie un testo dove sono raccolti interventi, studi e testimonianze di personalità politiche, di storici e studiosi della Shoah, pagine importanti affinché rimanga vivo il ricordo del tributo di sangue che milioni di innocenti pagarono pur di determinare la sconfitta del fascismo e del nazismo.

Per tornare alla domanda, la legge 20 gennaio 2000 n°211 ha già istituzionalizzato il giorno 27 gennaio di ogni anno quale "giorno della memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti.

L'Amministrazione Comunale e la Scuola hanno rispettato quanto previsto dalla legge e lo farà nel prosieguo degli anni perché bisogna "conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

Lino Daniele

Presentazione del libro "Fratelli di sangue" di Antonio Nicaso e Nicola Gratteri

Un libro che racconta l'evoluzione della 'ndrangheta

"Ammazzateci Tutti" e il comune di Nicotera presentano l'inchiesta sulla 'ndrangheta

La presentazione del libro "Fratelli di sangue" è avvenuta presso il Liceo classico di Nicotera, organizzato dal movimento antimafia "E adesso Ammazzateci Tutti" e patrocinato dal comune di Nicotera.

Antonio Nicaso e Nicola Gratteri in questo libro raccontano l'evol-

legalità «il diritto dei cittadini è quello di riappropriarsi degli spazi della propria città, ed il compito delle istituzioni è quello di fornire gli strumenti affinché ogni cittadino possa partecipare agli eventi che questa può offrire». Il sindaco Reggio è già il fautore di molte del-

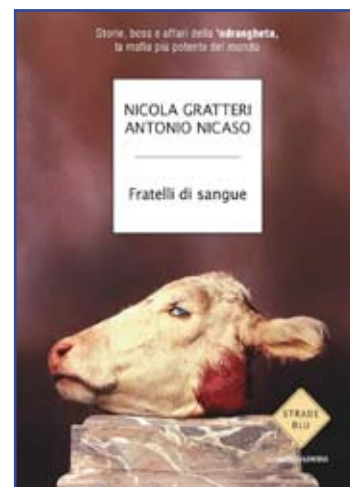
logica del compromesso".

È intervenuta anche l'avvocato Giovanna Fronte, referente dell'associazione "Libera" a Vibo Valentia. Si è presentata sentendosi "cosciente del fatto che chi parla ai giovani è investito di una forte responsabilità". "Ai giovani -dice la Fronte-, spesso vengono negate alcune libertà quando noi adulti non insegniamo loro ad essere cittadini attivi. Essere cittadini significa donarsi, partecipare e soprattutto proporre". L'avvocato invita alla denuncia delle illegalità e dei soprusi; "spesso siamo sempre immobili nell'attesa che qualcuno ci venga a risolvere i problemi, invece bisogna reagire per uscire dallo stato di necessità in cui noi calabresi viviamo". L'avvocato Fronte è l'unica che ha deciso di sostenere la battaglia di Nello Ruello, testimone di giustizia anche lui a Nicotera per la presentazione del libro "Fratelli di sangue".

L'intervento di Ruello è stato molto toccante, denso di speranza e voglia di riscatto "non abbassate la testa, reagite ai soprusi e agite legalmente". Lui è un uomo che si è ribellato alla mafia, ma che tutt'ora vive sotto scorta. Qualcuno crede che "parlare" gli sia costato la libertà personale (alcuni uomini lo scortano in ogni momento della giornata), ma Ruello solo da quando ha denunciato si sente un "uomo libero".

L'intervento atteso di Antonio Nicaso ha concluso l'evento: "noi ci accorgiamo della mafia solo quando fa rumore, quando spara, quando uccide; dovremmo invece capire che la mafia si nutre di comportamenti, dei nostri atteggiamenti omertosi, della nostra mafiosità". Nicaso ribadisce che se la mafia fosse solo un'organizzazione criminale l'avremmo sconfitta, ma la società non intende sconfiggerla! Ecco perché io oggi sono ottimista -dice- perché credo in voi giovani, in quei giovani di Ammazzateci Tutti che vogliono cambiare e che insegnano a noi adulti che loro non sono il futuro, ma sono già il nostro presente". Le parole di Nicaso non hanno lasciato indifferenti gli studenti che lo hanno seguito con grande trasporto.

Ad organizzare l'evento è stata Lia Staropoli coordinatrice del gruppo "Ammazzateci Tutti" di Vibo Valentia: "sono stata piacevolmente sorpresa dalla presenza di molti giovani del territorio che hanno di-



Copertina del libro

mostrato grande sensibilità e maturità nell'affrontare il tema".

Un libro alcune volte può cambiarti la vita, può aprirti la mente o lasciarti indifferente. Per noi calabresi leggere un libro sulla mafia potrebbe non sconvolgerci, conosciamo bene la situazione in cui versa la nostra società e ci scontriamo ogni giorno, chi più chi meno, col "dritto" di turno. Perciò potrebbe auspicarsi che



Antonio Nicaso

certi testi come "Fratelli di sangue" entrino a far parte dei programmi scolastici o magari essere utilizzati dai docenti per fornire spunti di riflessione ai propri studenti.

Fornire dati, notizie e approfondimenti sul tema delle organizzazioni criminali, servirebbe ad evitare che le giovani menti vengano forgiate da atteggiamenti mafiosi o che ancor peggio crescano assuefatti alla logica del sopruso.

La scuola soprattutto ha il dovere di insegnare ai ragazzi la capacità di discernimento; questo delicato compito non può essere delegato solo alla famiglia la quale non sempre ha i mezzi per fornire un'educazione completa ai propri figli.

Dalila Nesci



Tavolo di relatori (foto ammazzatecittutti.org)

zione della 'ndrangheta, della sua capacità di adeguarsi alle esigenze del mercato e viene analizzata come fenomeno sociale dai risvolti inquietanti.

Antonio Nicaso è uno storico delle organizzazioni criminali, uno dei massimi esperti di 'ndrangheta nel mondo. Ha pubblicato altri 17 libri, tra cui alcuni diventati bestseller internazionali; "Fratelli di sangue" è la più importante inchiesta mai pubblicata sulla 'ndrangheta.

Coautore del libro insieme a Nicaso è Nicola Gratteri il procuratore aggiunto presso la Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, un magistrato fra i più esposti nella lotta contro la 'ndrangheta.

La loro inchiesta descrive come questa organizzazione criminale sia riuscita nel silenzio a rafforzarsi e che oggi ha un giro di affari che si aggira intorno ai 43 miliardi di euro.

L'istituto superiore in cui è avvenuta la presentazione ha visto la partecipazione di molti studenti i quali sono poi intervenuti con riflessioni e domande sull'argomento mafia. Giuseppe Neri, dirigente dell'istituto superiore che ha ospitato l'evento e moderatore, ha accolto i relatori.

Il sindaco di Nicotera, Salvatore Reggio, ha ribadito che la scelta della sua amministrazione, la quale ha patrocinato l'evento, è stata proprio quella di privilegiare attività culturali volte a propugnare la

le iniziative culturali che si svolgono a Nicotera, l'obiettivo è quello di "fornire ai giovani spunti di riflessione".

Aldo Pecora, portavoce del movimento "Ammazzateci tutti", ha invitato a invitato il pubblico a riflettere sulla "presenza opprimente della



Nicola Gratteri

mafia" nei nostri territori. Pecora è un giovane che vive a Polistena "un paese a metà tra la cosca ionica e quella tirrenica" dice -, e sa bene quanto i nostri territori siano condizionati e alcune volte addirittura gestiti dalla mafia. Ha ricordato che diverse sono state le amministrazioni sciolte per infiltrazione mafiosa e quanto sia importante che i cittadini onesti siano vicini a quella parte sana delle istituzioni. "Dobbiamo supportare quelle amministrazioni che non intendono abbassarsi alla

I Redentoristi in Calabria /2

Missioni dirette dal p. Carmine Fiocchi negli anni 1763-1765*Compassione e vicinanza al popolo, caratteristica dei missionari*

Come è stato riportato nel numero precedente di questo giornale, i primi contatti di S. Alfonso con la Calabria cominciarono poco dopo la fondazione dell'Istituto (1732) ad opera del vescovo di Cassano mons. Gennaro Fortunato, ma le prime missioni furono predicate dai Redentoristi in questa zona e nell'arcidiocesi di Santa Severina e Cosenza solo a partire dal 1756.

S. Alfonso mandò ancora i suoi missionari in Calabria negli anni 1763-1765, sotto la guida del P. Carmine Antonio Fiocchi (1721-1776). Questo grande Redentorista, che fu anche illuminato direttore spirituale di San Gerardo Maiella (+ 1755), era nato a Gaiano, casale sopra Mercato Sanseverino (SA) nel 1721, fu ordinato sacerdote nel 1743 e aveva professato i voti nel 1744: una figura prominente della giovane Congregazione, ma oggi pressoché dimenticato. Ha guidato, in rapida successione, tre spedizioni missionarie in Calabria.

Il 7 aprile 1763 P. Fiocchi e diversi compagni si recarono via mare nella diocesi di Cassano dove predicarono missioni ad Acquaformosa, Lungro ed Altomonte, rientrando a Pagani (sede del Rettore Maggiore) all'inizio di giugno.

Sembra che la spedizione missionaria in Calabria del 1763 sia stata organizzata anche su richiesta del card. Giuseppe Spinelli, che era commendatario della badia cistercense di Santa Maria in diocesi di Cassano (Acquaformosa), e, quindi, particolarmente interessato al bene spirituale del paese. Scriveva infatti il P. Fiocchi: «Il Card. Spinelli tanto mi ringrazia della missione appuntata per Acquaformosa e la sta aspettando con grande ansia».

Nell'autunno dello stesso anno l'arcivescovo di Rossano, Mons. Gu-



glielmo Camaldari, fece richiesta di avere missioni nel territorio di sua giurisdizione. E così, verso il 10-15 gennaio 1764, P. Fiocchi si recò là con nove altri padri, numero alquanto elevato. Lavorarono ininterrottamente per quasi mezz'anno, periodo abbastanza lungo. Nelle città, come Corigliano e Rossano, operarono tutti insieme, predicando nelle diverse chiese. Mentre nelle località minori i missionari si recarono contemporaneamente in gruppi composti da 3-5 padri. I padri missionari ritornarono a casa nella seconda metà di giugno. Sulla missione di Corigliano disponiamo di qualche notizia tramandataci da uno dei missionari rimasto

anonimo. Questi loda soprattutto lo zelo del Fiocchi, «che per venti giorni continui predicava [con tanto ardore] che nel ritirarsi la sera in casa, appena si poteva staccare la camicia da sopra, tutta bagnata dal sudore». Il Fiocchi fece anche molto a Corigliano per alleviare le conseguenze della terribile carestia, «vedendo la gran miseria che alcuni poveri — da me veduti — per la fame si cibavano di cortecce di cocozze (zucche) ed altri si mangiavano la caniglia (crusca)».

«Finita la missione di Corigliano, [i padri] si divisero », per predicare in diversi gruppi in alcune località più piccole. Dopo due o tre missioni si

fece quella della città di Rossano, dove l'arcivescovo rimase talmente pieno di consolazione per gli abbondanti frutti di conversione da avanzare richiesta di una fondazione: «la città mi ha presentato una supplica sottoscritta da cento e più persone e munita col sigillo universale, in cui mi richiede a volermi adoperare che si fondi in Rossano una casa della sua Congregazione ». Dato però che tale fondazione avrebbe richiesto del tempo, l'arcivescovo proponeva di lasciare a Rossano fino all'autunno due padri per fondare e dirigere tre pie confraternite, cioè degli ecclesiastici, dei nobili e degli artisti.

Non si conosce l'effetto di questa richiesta, in cui mons. Camaldari si mostra prudente e zelante pastore. Infatti non si conserva la risposta di S. Alfonso, né altro elemento che fornisca qualche indicazione a riguardo. Pertanto il piano di fondare una casa della Congregazione a Rossano non fu mai posto in atto.

Il 21 novembre 1764 P. Fiocchi andò per la terza volta con alcuni compagni in Calabria: questa volta nella diocesi di Bisignano dove predicarono missioni in Acri e nella città vescovile. Il 18 febbraio 1765 si recarono nell'arcidiocesi di Santa Severina, dove diedero missioni a Cutro e Cotronei.

Poiché le cronache del tempo conservano delle lacune, può darsi che i missionari abbiano fatto lavori apostolici anche nelle diocesi vicine di Cosenza e Strongoli prima del loro ritorno a Pagani nel maggio-giugno.

P. Salvatore Brugnano

Lo studio completo è su
www.tropeadintorni.it/cultura
Le Lettere di S. Alfonso e le sue Opere
sono consultabili all'indirizzo Web
www.intratext.com/IXT/ITASA0000/

Via Degli Orti, 15 - tel. 0963 61967
C/so Vittorio Emanuele, 15 - tel. 0963 61500
fax 0963 282207 e-mail fotolisa@tin.it

Libertino.it
Tropea

Ottico - Optometrista - Contattologo

Esame della vista
su appuntamento



Intervista al Dottor Gianfranco Misuraca Cardiologo dell'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza

All'ospedale civile dell'Annunziata di Cosenza, incontriamo il cardiologo Gianfranco Misuraca, nominato, da poco, "co-chairman" dell'"Area Scopenso Cardiaco" dell'ANMCO. Una carica che ricopre a livello nazionale e che ci ha spinto a rivolgergli una serie di domande. In prima battuta chiediamo cos'è l'ANMCO. "ANMCO è un acronimo che vuol dire Associazione Nazionale Medici Cardiologi Ospedalieri. E' la più grande associazione scientifica italiana, con oltre 5000 iscritti." Fondata nel 1963, ha tra i suoi obiettivi la promozione della buona pratica clinica, la prevenzione e riabilitazione in ambito cardiovascolare, la formazione, la realizzazione di studi, ricerche scientifiche e linee guida cliniche.

"Scopenso Cardiaco", che vuol dire?

"Lo scopenso cardiaco è una cosa molto complicata da definire, perché complicati sono i meccanismi che ne determinano la comparsa e l'evoluzione. Tuttavia, possiamo dire che è una malattia che si determina quando il muscolo del cuore è indebolito e non riesce a pompare con sufficiente forza il sangue. Chi avesse voglia di approfondire tale argomento può consultare due siti dedicati alla divulgazione, il primo della Società Europea di Cardiologia, il secondo dell'ANMCO.

www.heartfailure-europe.com/index4.php
www.anmco.it/PerIlTuoCuore/

Quanto è frequente nella popolazione tale patologia?

"Interessa dall'1 al 2% della popolazione adulta dei paesi sviluppati. In Europa sono circa 10 milioni le persone affette da scopenso cardiaco. Gli anziani sono i più colpiti, circa il 10%, dopo gli 80 anni. Bisogna inoltre sottolineare che è una patologia importante, che non va assolutamente trascurata, anche perché, per fortuna, abbiamo a disposizione medicine e altre terapie che, se correttamente applicate, possono migliorare i sintomi, ma possono soprattutto migliorare la prognosi dei nostri malati."

Il numero di pazienti con scopenso è destinato ad aumentare?

"Sì, per una serie di ragioni: in primo luogo l'aumento della durata della vita, ma anche, paradossalmente, il miglioramento delle cure di alcune malattie, per esempio l'infarto: rispetto ad alcuni anni fa, molti più malati sopravvivono all'infarto acuto, ma con cuori danneggiati, che in alcuni casi andranno incontro allo scopenso. Alcune stime fanno prevedere un raddoppio del numero di pazienti con scopenso nel 2030. Una vera e propria sfida per

i sistemi sanitari, che dovranno predisporre in tempo gli strumenti per affrontarla."

Qual è l'impatto economico di questa patologia sulla comunità?

"E' alto. Circa il 2% dei costi sanitari totali. Ma il dato più importante (perché contenibile) è che i due terzi di questi costi sono da attribuire ai ricoveri, spesso ripetuti, che fanno del paziente con scopenso un malato "cronicamente acuto". Un problema quello dei ricoveri che richiede collaborazione stretta tra la medicina ospedaliera e territoriale, che devono individuare protocolli per la gestione di questi pazienti senza soluzioni di continuità."

In che cosa consiste il suo incarico di co-chairman?

"L'ANMCO ha al suo interno delle strutture definite "Aree" che hanno finalità di aggregazione culturale ed organizzativa intorno a settori clinici di grande importanza nella cardiologia (Scopenso, Emergenza-Urgenza, Prevenzione).

Le aree hanno un direttivo nazionale composto da un Chairman (Presidente) e un co-Chairman nominati dal Consiglio Nazionale dell'Associazione, un board costituito da 4 componenti e alcuni consulenti. Il direttivo resta in carica per due anni. Il co-chairman diventa chairman per i due anni successivi.

Il chairman ed il co-chairman sono i coordinatori del lavoro del gruppo."

Le proposte operative del direttivo dell'"Area Scopenso Cardiaco" dell'ANMCO potranno effettivamente incidere nella lotta a questa grave patologia?

"Noi pensiamo e speriamo di sì. In tutti questi anni l'ANMCO ha promosso una serie di iniziative che hanno contribuito a migliorare la qualità delle cure ai nostri malati innanzi tutto attraverso la creazione di una capillare rete di ambulatori presente su tutto il territorio del nostro paese, una rete che ci viene riconosciuta ed invidiata nel mondo. L'ambulatorio dell'ospedale di Cosenza, attivo dal 1995, è uno dei primi per avvio e per numero di pazienti seguiti. La rete ha portato, negli anni all'adozione di protocolli diagnostico-terapeutici comuni, ha consentito a molti centri periferici di uscire dall'isolamento e dal rischio grave dell'autoreferenzialità e, come nel nostro caso, di stabilire corretti rapporti con la medicina del territorio attraverso la gestione dei pazienti secondo controlli programmati in base alla gravità della condizione clinica. E la corretta gestione si è tradotta in un significativo contenimento dei ricoveri, un corretto ed

appropriato impiego della diagnostica, l'adozione di corrette indicazioni all'impianto di device elettrici."

L'incarico di co-chairman sembra essere un risultato importante per l'operato di un medico calabrese e cosentino. Questa volta la sanità calabrese passa alle cronache per un fatto positivo...

"Non posso negare che questo incarico mi ha fatto molto piacere. In primo luogo sul piano personale. Rappresenta infatti il punto d'arrivo di più di 10 anni di lavoro, spesso duro, perché chi opera nel sud ha l'obbligo di impegnarsi di più se vuole raggiungere risultati visibili in ambiti extraregionali: nelle prime fasi bisogna infatti vincere l'inerzia del pregiudizio negativo. Noi ci siamo riusciti e anche per questo sono particolarmente felice.

Ma la cosa più importante (per questo dico noi) è che in questi anni si è costituito nel nostro ospedale un gruppo di lavoro che rappresenta un'esperienza pilota nella nostra regione, e sicuramente una delle più importanti nel sud d'Italia."

Quali potranno essere le iniziative promosse per la lotta allo scopenso in Calabria e a Cosenza?

"Prima di tutto la prevenzione, da portare avanti insieme ai medici di medicina generale che conoscono le persone prima che diventino pazienti. Ma la Calabria ha bisogno di un piano per lo scopenso cardiaco che preveda una gestione integrata tra ospedale e territorio e che realizzi una sorta di rete assimilabile per certi aspetti a quella delle cardiopatie ischemiche acute.



Lo abbiamo elaborato nell'ambito di un gruppo di lavoro della FIC (Federazione Italiana di Cardiologia) e sarà a breve presentato alla regione Calabria."

Il piano prevede l'attivazione di ambulatori di merito in tutti gli ospedali. In alcuni, detti "di riferimento", dovranno esserci dei posti letto per accogliere il paziente e ve ne dovranno essere altri dotati di tecnologia avanzata, ovvero "unità per lo scopenso", che dovranno farsi carico dei casi più gravi. Bisogna anche pensare ad un centro di riferimento regionale per la chirurgia dello scopenso, fino al trapianto cardiaco.

Nella Unità di Cardiologia dell'Annunziata, dove Misuraca lavora, l'assistenza ai pazienti con scopenso cardiaco va avanti da diversi anni, con buoni risultati sotto tutti gli aspetti. "Buoni risultati resi possibili, tra l'altro, -conclude il neo co-chairman- dal fatto di avere alle spalle una divisione che ha una qualità elevata nel suo complesso e nei settori di emodinamica e aritmologia. Il neo direttore dell'Unità Operativa dr. Fascetti è fortemente interessato allo sviluppo delle attività connesse allo scopenso e tutto questo non può che far ben sperare per un ulteriore miglioramento della qualità dell'assistenza ai nostri malati."

Vittoria Saccà



PARAFARMACIA

M. PUGLIESE

Farmaci da banco OTC e SOP
Prodotti erboristici
Cosmesi - Dermocosmesi
Ortopedia - Prodotti veterinari
Prodotti omeopatici
Prodotti per l'infanzia
Articoli sanitari

Via Libertà, 167 - 89861 Tropea (VV)
Tel/Fax 0963 666353
e-mail parafarmaciampugliese@yahoo.it

La medusa che vive all'infinito

È capace di invertire il proprio ciclo biologico e di sfuggire alla morte

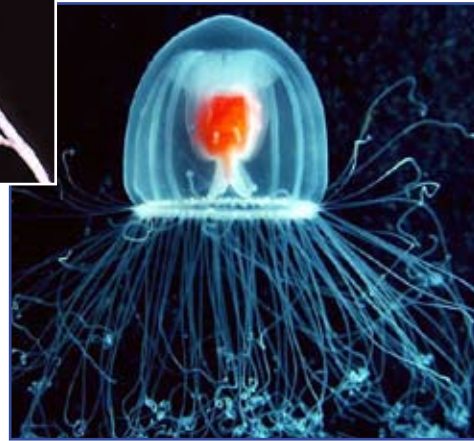
Quanti di noi almeno una volta nella vita non si sono posti il quesito di quale fosse il segreto dell'immortalità? Bene, ecco la risposta: l'unico modo per vivere in eterno è tornare giovani.

Non si tratta della trama de "Il curioso caso di Benjamin Button", l'ultimo film interpretato da Brad Pitt che racconta di un uomo che nasce vecchio e ringiovanisce con il passare degli anni, si tratta piuttosto di una notizia davvero clamorosa secondo cui una piccola medusa ha trovato il segreto di tornare indietro alla giovinezza senza morire mai.

La medusa in questione è la *Turritopsis nutricula*, una piccola idromedusa di 2 mm di diametro circa, caratteristica, questa, che la contraddistingue dalle grandi e più conosciute scifomeduse che siamo abituate ad incontrare spesso nei nostri mari. Generalmente le idromeduse presentano un ciclo vitale con un'alternanza di generazioni: una fase "bentonica" (fissa al substrato) detta polipo, come quello dei coralli, dalla quale si sviluppa la fase "planctonica" (galleggiante), cioè la medusa; La *Turritopsis nutricula*, a differenza delle altre idromeduse, una volta raggiunta la maturità sessuale ed essersi riprodotta, anziché morire (come tutti

gli altri organismi viventi), scende sul fondo e si ritrasforma nello stadio giovanile da cui era stata generata, ossia riprende la fase di polipo.

Nel momento in cui le condizioni ambien-



La *Turritopsis nutricula* nelle due differenti fasi del suo processo vitale

tali sono favorevoli, dal polipo si sviluppa una nuova fase di medusa, e così di seguito, indefinitamente con un processo che può essere paragonato a quello che potrebbe avvenire se una ipo-

tetica farfalla, dopo aver deposto le uova, fosse capace di ritrasformarsi in bruco, e ricominciare tutto da capo.

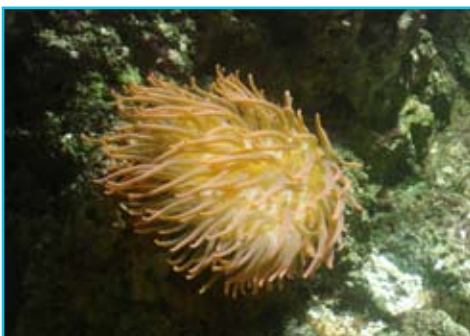
Da più di un anno genetisti e biologi marini studiano assiduamente questo fenomeno e sono arrivati alla conclusione che il ringiovanimento della medusa è reso possibile, a livello cellulare, a causa di un fenomeno altrettanto straordinario conosciuto come transdifferenziamento; cellule della medusa altamente specializzate, come quelle muscolari, sono capaci di perdere la loro specializzazione morfologica e funzionale e di ritornare ad uno stadio attraverso il quale possono essere prodotte nuove cellule con differenti caratteristiche e che sono proprie non più dello stadio adulto ma della fase giovanile. L'ovvia conseguenza di questo fenomeno è rappresentata da un'invasione silenziosa in tutto il mondo.

Questi abitanti del mare, originariamente presenti nelle acque calde dei Caraibi, si stanno infatti diffondendo velocemente in tutti gli oceani, aiutati anche da «passaggi» inconsapevolmente offerti dalle navi. D'altronde hanno una vita lunga davanti ed il tempo lo devono pure impegnare in qualche modo.

Dr. Francesco Florio
(Biologo Marino)

A cena con il polipo o con il polpo?

Il nome potrebbe trarre in inganno, ma c'è una bella differenza



Anemone di mare

Vi sarà capitato moltissime volte di trovarvi al ristorante e leggere nel menu alla voce antipasti: insalata di polipo. Prima di ordinare allora sarà sicuramente interessante sapere cosa vi arriverà sul piatto, perché a meno che la specialità del posto non siano coralli e anemoni di mare, che a parte il danno ambientale legato al loro prelievo non sono poi così saporiti, nella maggior parte dei

casi si tratta di un termine, polipo, con cui viene erroneamente indicato il polpo marino commestibile.

I polipi sono animali acquatici di norma sessili o sedentari come le anemoni, le madrepore, i coralli, ecc..

In alcune classi animali la forma di polipo rappresenta uno dei due stadi vitali dell'organismo preventivo al successivo stadio di medusa.

Il polpo (*Octopus vulgaris*) è un mollusco cefalopode molto diffuso nei bassi fondali. Preferisce



Coralli

i substrati rocciosi, perché ricchi di nascondigli, fessure e piccole caverne in cui nascondersi. È molto abile a mimetizzarsi.

Caratteristica principale è la presenza di una doppia fila di ventose su ognuno degli otto tentacoli che lo distingue dal moscardino (con otto tentacoli ed una sola fila di ventose).

Può spostarsi rapidamente espellendo con forza l'acqua attraverso un sifone, lo stesso da cui viene espulso l'inchiostro nero utilizzato per confondere possibili predatori. Il polpo è talvolta confuso con la polpessa (*Octopus macropus*), che non è affatto la femmina del polpo, ma un



Octopus vulgaris

cefalopode dalle abitudini notturne, più piccolo e talvolta preda del polpo, caratterizzato da una livrea rossiccia e punteggiata di bianco.

È considerato uno degli invertebrati più intelligenti: è stato dimostrato che rinchiudendo una preda in un barattolo di vetro è in grado di aprirlo per cibarsene.

Dr. Francesco Florio



Madrepore



Octopus macropus

A 200 anni della nascita del grande biologo Darwin sì, ma con l'anima

La visione dell'uomo tra fede e scienza

I padri dell'evoluzionismo

Giovedì 12 febbraio sono passati 200 anni dalla nascita dello scienziato e osservatore inglese Charles Darwin, autore dell'opera "L'origine delle specie" e della teoria dell'evoluzione, per altro iniziata già nel 1809 da Jean-Baptiste Lamarck (1 agosto 1744 – 28 dicembre 1829).

Lamarck nell'opera Philosophie zoologique era giunto alla conclusione che gli organismi, così come si presentavano, fossero il risultato di un processo graduale di modificazione che avveniva sotto la pressione delle condizioni ambientali. È stato il primo scienziato ad affermare la trasformazione dei viventi, portando la biologia fuori dal creazionismo e fondando una prospettiva dinamica della storia della natura.

Charles Robert Darwin (12 febbraio 1809 – 19 aprile 1882) è stato un biologo, geologo e zoologo britannico, celebre per aver formulato la teoria dell'evoluzione delle specie animali e vegetali per selezione naturale di mutazioni casuali congenite ereditarie (origine delle specie), e per aver teorizzato la discendenza di tutti i primati (uomo compreso) da un antenato comune (origine dell'uomo). Pubblicò la sua teoria sull'evoluzione delle specie nel libro L'origine delle specie (1859), che è rimasto il suo lavoro più noto.

L'anniversario della nascita di Darwin è stato celebrato a Roma con un congresso dal 2 al 7 marzo: "L'evoluzione biologica, fatti e teorie", promosso dal gesuita professor Marc Leclerc S.J., docente di Filo-

safia della Natura presso la Pontificia Università Gregoriana. Questo appuntamento ha spinto scienziati e teologi ad intraprendere un dialogo aperto che permetta di conciliare la visione della fede con quella della scienza, spesso erroneamente considerate temi opposti. Darwin e darwinismo tra fede e scienza

Darwin era essenzialmente un grande biologo, non un filosofo e neppure un teologo. È vero che ha avuto, all'inizio, una formazione teologica nella Chiesa anglicana, ma poi si è distanziato dalla Chiesa anche per ragioni personali, principalmente in seguito alla morte della figlia che gli sembrò una grande ingiustizia e contribuì a distoglierlo dalla fede. Però si può dire che era pur sempre rispettoso e la moglie molto credente.

Darwin ha avuto un'evoluzione. Alla fine ha optato, come dice lui stesso, per un agnosticismo aperto, non configurandosi affatto come un ateo che si serve di questo contro la fede. Alcuni dei suoi seguaci purtroppo lo faranno, ma non è una conseguenza diretta né tanto meno colpa di Darwin, il quale non interviene né in un senso né nell'altro, e pertanto la teoria scientifica da lui formulata, in quanto tale, non dice nulla sulla non esistenza o meno di Dio.

Saranno i seguaci del darwinismo a

trasformare la teoria dell'evoluzione in ideologia, estremizzando due posizioni della teoria di Darwin: il carattere aleatorio delle variazioni e il meccanismo della selezione naturale. "Astrarre questi due elementi e farne la chiave per l'interpretazione di tutta la realtà è passare, forse senza neanche accorgersene, da un piano scientifico a un piano ideologico, che è una falsa filosofia, una falsa teologia, e si contrappone direttamente alla spiegazione religiosa della realtà" (Leclerc).

Il convegno di marzo porterà – attraverso l'indispensabile mediazione filosofica – ad avvicinare le posizioni dell'evoluzionismo e del creazionismo: la teoria scientifica merita tutto il rispetto e la considerazione, ma va discussa solo a livello scientifico e non teologico. Nuovo caso Galilei?

– La domanda focale

Diceva Galileo: "La Bibbia non ci insegna come funziona il cielo, ma come si va al cielo. La Genesi (= libro della Bibbia) dice com'è l'uomo creato dal pensiero di Dio, come si va a Dio e come ci si è allontanati da Dio... Essa non ci dice scientificamente perché; intende, invece, dirci qual è il progetto di Dio sull'uomo e come l'uomo deve adattarsi a questo progetto..."

P. Salvatore Brugnano



La Regione Calabria si affida a "Rino". Dagli spot tv ai taxi decorati di Londra. Prossima tappa Berlino

Gattuso testimonial del turismo in Calabria

Scoop di Tropeadintorni: la foto dei taxi londinesi scattata in anteprima dal nostro editor e ceduta tramite l'agenzia "Fotogramma" di Milano a varie testate nazionali

Non si sa con certezza se i politici siano disposti a metterci il cuore, ma il denaro, questo è evidente, ce l'hanno "messo", e tanto. La cifra si aggira intorno ai 4 mln, soldi spesi per promuovere il turismo della nostra stupenda terra. La campagna pubblicitaria, pianificata direttamente dall'ufficio promozione turistica della Regione e presentata nei mesi scorsi alla stazione di Milano Centrale dal presidente della Regione Calabria Agazio Loiero, comprende spot tv fino al 28 febbraio su reti Rai, Mediaset e La7, con secondo flight a giugno; decorazione di mille taxi a Berlino in occasione della Itb, importante fiera del turismo di marzo, dopo un'identica pianificazione su mille taxi a Londra in occasione dell'analoga fiera Wtm; pianificazione out of home a cura di Cbs Outdoor (decorazione interna ed esterna per un mese di due treni Etr 500,

station domination delle stazioni ferroviarie di Milano Cadorna e Roma Fiumicino, decorazione esterna del finger C dell'aeroporto di Roma Fiumicino); ponte Forlanini a Milano. A fare da Testimonial in questa campagna pubblicitaria è stato scelto il coriglianese Rino Gattuso, centrocampista del Milan e della Nazionale campione del mondo. Lo spot, girato da Mercurio Cinematografica con la regia di Piero Follini, mostra il "Ringhio" nazionale immerso nel suggestivo scenario del litorale crotonese (Le Castella – Isola Capo Rizzuto) decantare le bellezze mozzafiato di una terra che in passato, questo è certo, non è mai stata nel cuore dei politici nostrani. Da quarant'anni in Calabria si parla di turismo, di sviluppo, di lavoro, di bellezze paesaggistiche, ma la nostra cultura "gattopardesca" ci condanna all'ultimo posto in tutte le classifiche.

Eh sì, "la nostra vanità è sempre e comunque superiore alla nostra miseria"...! Tuttavia questa ultima operazione pubblicitaria è molto diversa dalle altre perché vuole evidenziare, semmai ce ne fosse ancora bisogno, oltre alla bellezza dei luoghi, soprattutto quel concetto di "cultura" intesa come civiltà, impegno, rispetto, amicizia, e cioè tutto quello che siamo stati e tuttora siamo. Invece di porre l'accento sui "presunti difetti" (le pessime pubblicità precedenti), si invita la gente a visitare una regione con un enorme spessore culturale e bellezze artistiche oltre che paesaggistiche. La decorazione dei mille taxi di una metropoli europea qual è Londra (in Marzo i taxi saranno decorati anche a Berlino), con l'invito del calciatore a visitare la Calabria, è sicuramente un fatto straordinario che avrà un ritorno nei prossimi mesi estivi. La foto in questione, apparsa sui quotidiani La Repubblica, La Stampa, Il Giornale, Il Quotidiano della Calabria e sulla rivista Oggi, è stata scattata dal nostro editore e fotografo Salvatore Libertino, durante un breve soggiorno nella capitale britannica. Naturalmente l'invito di Gattuso è in perfetta lingua anglosassone (Come to Calabria), e d'altronde non poteva essere diversamente. Ma purtroppo sul sito della Regione Calabria (www.regione-calabria.it) non vi è neppure una parola scritta nella lingua di Albione. Ed è un peccato perché l'invito televisivo di Gattuso, con la domanda: - Siete pronti a metterci il cuore? -, non è stato accolto dalle stesse persone che hanno investito sul nuovo "vincente" progetto pubblicitario.



Francesco Marmorato

Intervista al presidente dell'ASC Tropea Piergiorgio Centro «Il fair play è sempre il nostro obiettivo»

Centro: «Il carattere decoubertiano dello sport guida il nostro gruppo»

La stagione dell'ASC Tropea è ormai giunta alla fase decisiva. Dopo un campionato passato sull'altalena delle prime posizioni è tempo di bilanci. Allora presidente, è soddisfatto dell'andamento della squadra finora?

Tirando le somme fino a questo punto della stagione, direi di poter essere soddisfatto, in quanto la squadra ha disputato un buon campionato, sempre a contendersi le prime posizioni. Anche se in alcuni momenti forse è mancata la determinazione e la voglia di vincere. Abbiamo lasciato qualche punto per strada.

L'obiettivo principale ad inizio stagione era la promozione diretta o i playoff?

Il nostro obiettivo principe era quello di ricostruire un gruppo, e comporlo soprattutto di ragazzi educati, disciplinati, dotati di grande senso del fair play. Un gruppo che fosse un punto di riferimento nella città per quanti amano questo sport.

La classifica odierna rispecchia i valori finora visti in campo?

Ritengo di sì, pur riconoscendo, e lo ribadisco, che forse avremmo potuto fare qualcosa in più nel corso di tutto il campionato.

Riguardo alle altre società ritengo che la capolista Mammola meriti il primato, soprattutto per quanto dimostrato nel girone di ritorno.

Crede di aver allestito una rosa competitiva o ritiene che ci siano delle pecche in qualche reparto?

Inizialmente la rosa era di spessore. Andando avanti nella stagione varie vicissitudini ci hanno portato a stravolgerla un po'. In questo momento credo possa mancare un uomo d'ordine al centro del campo, un metronomo, uno che detti i tempi alla squadra. Anche se i più giovani impiegati in questo reparto si stanno comportando senza dubbio egregiamente.

Come giudica fino ad ora il lavoro di coach Monteverdi?

Ritengo che il mister finora abbia disputato un ottimo campionato.

Credo che sia riuscito a far giocare tutti i componenti della rosa, quindi ha dato a chiunque un'opportunità. È riuscito a mantenere il gruppo coeso, anche nei momenti di difficoltà.



Coach Monteverdi



**Il presidente dell'ASC Tropea
Piergiorgio Centro**

Ha svolto un grande lavoro in primis dal punto di vista psicologico, e per questo non posso che rivolgergli un plauso.

Nella rosa c'è qualcuno che può essere considerato il leader?

Se devo fare un nome dico il capitano Marchese, senza nulla togliere a tutti gli altri componenti storici del gruppo. Può essere considerato lui la guida della squadra, sia in campo, dove ha dimostrato di saper prendere per mano il team e trascinarlo anche in momenti difficili, che nello spogliatoio.

E fra i giovani può fare il nome di qualcuno in particolare?

I giovani interessanti sono molti. Non dimentichiamo che giochiamo con un numero maggiore di under rispetto al minimo imposto dal regolamento. Comunque tra i tanti direi che spiccano soprattutto La Rosa e Francesco La Torre, senza dimenticare anche la qualità di Gallisto.

Vi penalizza giocare in uno stadio che non è il vostro?

Non mi nascondo e purtroppo devo rispondere affermativamente. Ho giocato ben tredici anni con la maglia del Tropea in quello "Stadio del Sole" che era uno dei punti di forza della squadra. Naturalmente ringraziamo il Comune di Parghelia e gli addetti ai lavori perché ci hanno messo a disposizione il "Grillo", che è un ottimo stadio, anche se, a detta dei giocatori, non riesce a dare quel calore che il nostro

storico impianto trasmetteva. E questo credo che sia dovuto prevalentemente proprio alla configurazione stessa della struttura parghiese, dove la distanza dalla tribuna è di molto superiore rispetto allo stadio tropeano.

Per finire, in caso di promozione, gli obiettivi della prossima stagione quali saranno?

I nostri punti fermi saranno sempre uguali: la valorizzazione dei giovani, ma in primo luogo la creazione di un gruppo che abbia come punto di riferimento lo sport, inteso nel senso decoubertiano del termine.

Alessandro Stella



Domenico Marchese



Alessio Gallisto



Francesco La Rosa



Francesco La Torre

Supermercato
il Conte

 **CONAD**

Del Fratelli Corigliano

In

Santa Domenica

(Ampio parcheggio riservato ai clienti)

**Artisti nella qualità,
maestri nella convenienza**

PUNTO  **LUCE**

di **Augusta Giovinazzo**
Via degli Orti II Tr. 89861 Tropea (VV)
Tel 0963 603205 - 0963 61321

**Materiale e attrezzature per
l'impiantistica elettrica ed elettronica
Piccoli elettrodomestici
Progettazione ed esecuzione di illuminazione
interna ed esterna
Esclusivista delle marche più prestigiose**



Dal 1968 Agenzia immobiliare

Immobiliare Carone

- Real Estate
- Compra-vendita
- Costruzione e restauri
- Valutazioni e stime gratuite
- Locazioni turistiche
- Gestione immobili uso locazione turistica
- Assistenza tecnica pre-contratto
- Preparazione e stipula del contratto preliminare
- Assistenza tecnica post-contratto
- Assistenza all'Atto notarile

Geom. **Santino Carone**
di **Fabio Carone**



Serietà, inappuntabilità, efficienza quarantennale

C/so Vittorio Emanuele, 25
89861 Tropea (VV)
Tel./Fax uff. +39 0963 61620 (3 linee)
e-mail: immobiliare.carone@tin.it
www.immobiliarecarone.it

Le tue foto nel formato 10 x 15

A EURO **0,10**

Digitali nel formato 11 x 15

A EURO **0,20**

Foto Ottica Libertino

Via degli Orti, 15 - 0963 61967

C/so Vittorio Emanuele, 15 - 0963 61500

89861 Tropea (VV)



ESTETICA

Dedi
di **Nangi Pensabene**

L'arte
del benessere
e della bellezza da 30 anni al servizio
del pubblico

Parrucchiera, pressoterapia, depilazione, trucco, trattamenti
viso corpo, manicure, pedicure, solarium, ricostituzione unghie,
luce pulsata per depilazione definitiva su prenotazione tatuaggi

89861 Tropea (VV)

Viale Tondo, 83 - Tel. e Fax 0963 61155
Via Libertà - Tel. e Fax 0963 666756